

## **Legislazione nazionale e risorse digitali in Gran Bretagna.**

### **Contesto generale di riferimento**

Quali sono le principali misure legislative introdotte in Gran Bretagna in seguito alla massiccia introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione, in particolare sul problema altamente critico della gestione e conservazione dei documenti digitali?

La DPC (Digital Preservation Coalition), la rete collegata delle principali organizzazioni anglosassoni, nata nel 2001 in Gran Bretagna per garantire la più vasta collaborazione tra le agenzie nazionali e internazionali, la qualità della ricerca e la diffusione dell'informazione sulla materia complessa della produzione e conservazione delle risorse digitali, ha fornito uno schema sintetico di riferimento, dal quale emerge un inevitabile procedere a macchia di leopardo - comune del resto alla gran parte dei governi su scala europea e internazionale - nel quale accanto alla definizione certa di alcuni provvedimenti specifici quali il *deposito legale*, o l'approssimazione di una legislazione sul *copyright*, molto ancora resta da determinare per garantire che queste stesse misure possano trovare un'applicazione effettiva. E molto più ancora resta da fare per quel che riguarda l'intera legislazione di settore sugli archivi e sulla gestione e conservazione dei documenti digitali. Anzi, proprio l'introduzione di nuova legislazione in materia di tutela dei dati personali e di diritto all'accesso all'informazione per i cittadini, e cioè di quelle misure attraverso le quali i governi hanno raccolto in occidente le occasioni inedite di uno sviluppo della democrazia consentite da internet, incontra oggi il paradosso di non poter conseguire il risultato promesso se, al più presto, non s'interviene sulla legislazione primaria - ormai davvero anacronistica e datata agli anni cinquanta - alla quale compete di definire in termini concettuali chiari e evidenti la natura dei documenti, nonché i criteri di selezione, i modi della loro gestione e archiviazione perché essi possano continuare a valere nel tempo come prova delle politiche e attività dei governi e delle autorità locali e regionali, dei procedimenti amministrativi e legali, nonché della memoria delle comunità.

### **Il punto di vista della Digital Preservation Coalition: un riepilogo di Duncan Simpson.**

Alla domanda - presente nel questionario inviato agli esperti del Gruppo di lavoro sulla Firenze Agenda - sulle disposizioni legislative principali introdotte in Gran Bretagna per il trattamento e la conservazione delle risorse digitali, la DPC ha risposto delineando un utile schema riassuntivo:

“In Gran Bretagna è stata appena promulgata una nuova legge sul *deposito legale*, per assicurare con una disposizione legale specifica la salvaguardia di tutto il patrimonio culturale pubblicato e tutelare così le pubblicazioni digitali allo stesso titolo delle pubblicazioni tradizionali.

La Gran Bretagna sta anche cercando di aggiornare la normativa in materia di archivistica. La legge in corso risale a circa mezzo secolo fa, è stata redatta per i documenti e gli archivi cartacei, per le pellicole e le registrazioni sonore, ma non contempla esplicitamente i requisiti, a loro volta specifici, per i documenti digitali. Basti pensare che il concetto legale di “copia” valido per il documento cartaceo non ha alcun significato se applicato a un documento digitale.

La legislazione sul *copyright* deve ancora riconoscere il diritto di istituzioni competenti per intraprendere la conservazione digitale delle risorse digitali rilevanti. Sebbene non si tratti di un'istanza in senso proprio legale, l'idea dei depositi digitali certificati è destinata a diventare sempre più centrale. Sul problema di quali meccanismi può richiedere la certificazione formale di questi *repositories* sono impegnati numerosi gruppi di lavoro e i loro sforzi devono essere vagliati da vicino, coordinati e sostenuti.

Altra legislazione del Regno Unito, come la nuova Legge sulla libertà dell'informazione (*Freedom of Information Act 2000*) valida per l'intera Gran Bretagna, o anche quella specifica della Scozia, la Legge sulla tutela dei dati personali (*Data Protection Act 1998*), il nuovo Regolamento sull'informazione ambientale (*Environmental Information Regulations*) in appoggio alla

Convenzione di Aarhus della Unione Europea, tutte quante richiedono l'adozione di "buone pratiche" nella gestione della documentazione affinché i diversi settori dell'amministrazione possano conformarsi alle nuove regole.

La DPC ritiene importante esaminare tutta la legislazione pertinente e garantire che essa possa applicarsi tanto ai formati digitali quanto al materiale tradizionale. Ma in ogni caso, sia quando la normativa intende abilitare le istituzioni a raccogliere i materiali digitali, sia quando agisce come incentivo a una gestione corretta dei documenti digitali (come nel caso delle leggi sull'informazione e sui dati personali), il diritto riconosciuto dalla legge dovrà essere sostenuto da una comprensione crescente di quel che forma una "buona pratica" quando si vuole conservare nel tempo i materiali digitali.

Tutto questo risulta certamente vero in particolare per i contenuti e le informazioni soggetti ad accesso pubblico, che saranno sempre più organizzati e gestiti su base internazionale e mondiale, attraverso internet."

**Il Legal Deposit Libraries Act 2003** stabilisce che, per legge, le pubblicazioni elettroniche vengano conservate nelle più importanti biblioteche. Vi era già un obbligo al deposito previsto dalla legge, e così è stato per secoli, ma la nuova norma è nata dal riconoscimento delle esigenze e dei problemi nuovi emersi dalle pubblicazioni digitali ed è stata disegnata proprio per chiarire come la legge debba affrontarli. Informazioni più dettagliate sul sito [www.bl.uk](http://www.bl.uk) cercando con la voce "legal deposit". Una copia della legge all'indirizzo <http://www.legislation.hms.gov.uk/acts/acts2003/20030028.htm>

La Legge sul deposito legale ha a che fare soltanto con le pubblicazioni. Nel 2003 i National Archives hanno intrapreso un progetto per introdurre una nuova legislazione sulla gestione dei documenti e sugli archivi, con un particolare rilievo per le disposizioni relative alla gestione e conservazione a lungo termine della documentazione digitale. Non è ancora chiaro se il progetto avrà successo. Le proposte per una nuova politica di settore dovrebbero arrivare sul tavolo dei ministri al governo nel corso dell'estate ma, per quanto sia ben evidente che la normativa attuale è inadeguata a trattare i documenti digitali, non è altrettanto chiaro se i ministri vorranno riconoscere questa, come una questione abbastanza importante.

Il documento contenente le proposte per una nuova legislazione e che ha costituito la base di una consultazione estesa a moltissime istituzioni in tutta la Gran Bretagna nel corso del 2003, è disponibile sul sito dei National Archives, all'indirizzo:

[http://www.nationalarchives.gov.uk/consultation/responsesto\\_intro.htm](http://www.nationalarchives.gov.uk/consultation/responsesto_intro.htm). Il rapporto che esamina ed elabora le risposte pervenute, all'indirizzo:

[http://www.nationalarchives.gov.uk/news/consultation/responsestocp03\\_01.htm](http://www.nationalarchives.gov.uk/news/consultation/responsestocp03_01.htm). Le proposte intervengono su una mole ampia di questioni e, tra queste, anche sui documenti digitali. Poiché, infatti, nel Regno Unito è molto difficile dar corso a nuova legislazione, le proposte vanno nella direzione di misure valide sia in generale, per tutta la materia archivistica, sia più in specifico per la documentazione digitale. Ma posso assicurare che, se si è arrivati a tanto, è perché c'è davvero bisogno di una nuova legge sugli archivi e i documenti digitali.

La lettura del rapporto di Maria Guercio conferma con chiarezza che l'Italia e la Gran Bretagna affrontano gli stessi problemi sulla conservazione degli archivi e dei documenti digitali.

Duncan Simpson